Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 226 DOMENICA 15 Agosto 1915

UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Un elemento d'attualità importante.

L'« azoto » è uno degli elementi cosidetti « della fertilità » — in gergo agricolo — il quale, indubbiamente, ha acquistato un' importanza straordinaria nel campo agrario e industriale ; non minore però in quello bellico. E — se prescindiamo dal concetto filosofico, secondo il quale tutte le cose esistenti hanno la medesima importanza nella grande economia dell' universo —possiamo affermare che, almeno per il genere umano, l'azoto rappresenta veramente un « elemento » importantissimo, che può decidere nientemeno che delle sorti dei popoli, può condurre alla vittoria o alla sconfitta un popolo in armi.

Anche il più umile agricoltore sa bene cosa sia l' azoto. Un elemento gassoso che si trova allo stato libero nell' aria, la quale è composta di circa 79 parti di esso e 21 di ossigeno, incoloro, inodoro, e via dicendo..

Ma sa altresì che non è l'azoto allo stato libero, che a noi interessa direttamente, ma sono i suoi composti con l' idrogeno con l' ossigeno col sodio col calcio, ecc. quelli che servono in agricoltura per la concimazione del terreno.

Così l' umile agricoltore, conosce da vicino il *nitrato di sodio*, composto di azoto, sodio e ossigeno ; il *solfato ammonico* risultante dalla combinazione di azoto idrogeno, zolfo e ossigeno, il nitrato di calcio, ecc. Pur tuttavia egli non sospetta che nel concimi che adopera con tanta disinvoltura a fecondare il terreno lavorato e seminato, sia racchiuso un elemento, il quale può dare origine ad una sostanza estremamente pericolosa *all' esanitrato di cellulosio o pirossilina* volgarmente chiamata in modo più esplicativo *cotone fulminante*.

***

E' opportuno osservare però che credere sostanza esplodente l' esanitrato di cellulosio solamente, non è esatto ; esso — è una sostanza che ha l' aspetto del cotone ed al tatto è un po' più rude di questo — per accensione brucia rapidamente e null' altro, mentre con l' aggiunta di una piccola quantità di fulminato di mercurio, esplode violentemente con detonazione, dando origine solamente a prodotti gasiosi e cioè : azoto, idrogeno, vapor d'acqua, ossido di carbonio e anidride carbonica.

Questo esplodente, ad azione dilaniante, e perciò inservibile per le armi da fuoco ; solo con opportuni trattamenti — sciogliendolo nell' acetone o nell' etere acetico — si ottiene una massa gelatinosa, la quale, eliminato il solvente, rimane una sostanza amorfa e trasparente, che brucia ed esplode con maggior difficoltà. Tale sostanza serve per la preparazione delle polveri senza fumo oggi largamente usate nella grande guerra che si sta combattendo.

Di sfuggita, un' altra sola osservazione, mentre sorvoleremo sull' importante industria delle materie coloranti, dove pure hanno largo impiego i composti dell' azoto.

L' esanitrato di cellulosio serve anche alla fabbricazione della seta artificiale seguendo il metodo *Chardonnet*. Si scioglie il nitrato in un miscuglio d' alcool e d' etere e la soluzione si fa passare attraverso tubetti di vetro finissimi sotto una pressione di 40-50 atmosfere. I filamenti vengono raccolti in acqua che scioglie il solvente e rimangono dei fili molto fini. Con un trattamento poi con solfito di calcio si elimina l' azoto e l' ossigeno e rimane il cellulosio quasi puro, dell'aspetto della seta.

Ora il lettore ben comprende la causa di uno degli ostacoli intralcianti la diffusione dei tessuti di questo tipo di seta artificiale : cioè a dire la causa della loro facile infiammabilità, per l'impossibilità di eliminare assolutamente la parte nitrica.

***

Vediamo ora d'onde proviene l' enorme quantità di composti azotati necessari all' Agricoltura, all' Industria, alla Guerra.

Avanti la prima metà del XIX.o secolo era il salnitro (nitrato di potassio) proveniente dall' Oriente e prodotto in Europa nelle salnitrare artificiali basate sul fatto che ove sostanze organiche azotate vengano a putrefazione in contatto di composti potassici, si forma il salnitro) che faceva le spese della fabbricazione delle polveri da sparo.

In seguito, le prime importazioni di nitrato di sodio dal Perù, la scoperta dei giacimenti potassici di Stassfurt in Germania, permisero di tener dietro all' ognor crescente consumo.

Ma verso la metà del secolo passato apparve e s'impose tosto il grande problema della concimazione chimica e il consumo dei composti nitrici aumentò rapidissimamente. Incominciò nel 1830 circa l'importazione regolare del nitrato di sodio dall' America, con 8602 quintali circa ed ora raggiunge 150 milioni di quintali annui e va ancora notevolmente aumentando.

Nè sembra, per ora, che i giacimenti d' America, abbiano ad esaurirsi in breve tempo.

Vana illusione, però. La mancata importazione d'America, non avrebbe influito gran che — tutt' al più ritardandone solamente lo sviluppo — sulle industrie che si valgono dei prodotti nitrici, perchè la scienza moderna, indagatrice instancabile dei segreti della natura, è riuscita a carpirgliene un altro : è riuscita a sintetizzare convenientemente i composti d'azoto, sfruttando all'uopo la grande miniera che si chiama atmosfera.

Fu un gran passo nella storia dell'economia sociale, un passo però che presenta due lati antitetici alla nostra considerazione. Da una parte esso favorirà indefinitamente l' odierna forzata produzione della terra, fornendo l'azoto sotto forma assimilabile dalle piante e facilitando così l' esistenza umana : dall' altra sarà inesauribile fonte di micidiali prodotti, che decimano il genere Umano in momenti, come altri disse, di follia collettiva.

***

Le industrie della fissazione dell'azoto dell'atmosfera sono ancora bambine. Il primo stabilimento sorto in Norvegia, a Notodden, secondo il procedimento *Birkeland-Eyd*, assorbe 45.000 HP. ed aziona talune forze a corrente alternativa di circa 10.000 volta.

Il procedimento consiste nel far combinare direttamente, in presenza dell'arco elettrico, l'azoto e l'ossigeno dell'aria. E' necessario però raffreddare molto rapidamente i gas che hanno reagito, perchè il biossido di azoto formatosi non si scomponga di nuovo.

Ora in Norvegia sono in via di costruzione diverse fabbriche per un totale di 501.000 H.P. le quali, quando saranno in azione, potranno produrre circa 280.000 tonnellate per anno di nitrato corrispondenti ad un diciottesimo dell'odierno consumo.

In seguito a nuovi studi dello *Schloesing* e del *Clande*, il procedimento *Birchelandt-Eyd* venne migliorato. Altri procedimenti si idearono e già sono posti in pratica in Germania ed in Austria ; così a *Patsch*, in Austria, funziona una fabbrica di 15.000 H.P. col metodo *Pauling* ; in Germania si seguono i metodi *Hausser*, *Serpek*, ecc.

***

Altri composti azotati si possono ottenere, infine, con l'azione al rosso (a 180 grad.) del carburo di calcio sull'azoto. Si fabbrica così la *calciocianamide* prodotto ora discretamente usato in agricoltura come concime.

La prima fabbrica di calciocianamide sorse in Italia alcuni anni fa a Tor dei Passeri in Abruzzo; ora, molte altre fabbriche funzionano in tutta Europa.

Ma chi nella fabbricazione dei prodotti nitrici ha il primato in Europa, sono ora la Svezia, l'Olanda, la Germania. I tedeschi con le fabbriche oggi esistenti in Germania possono preparare 50.000 tonnellate d'acido nitrico all'anno, ciocchè non è una quantità enorme Si può calcolare che con un chilogrammo di acido nitrico si può produrre un chilogrammo di esplosivo, tenendo conto anche delle perdite di lavorazione. Sono quindi 50.000 tonnellate di esplosivo che la Germania può ogni anno procurarsi, cioè 200 al giorno (ciò secondo un interessante articolo comparso su « *La Nature — Revue des Sciences ecc. — Paris*.)

Ora, siccome un obice da 77 consuma 700 gr. di esplosivo, sarebbero quindi 300.000 obici che possono caricare i tedeschi ogni giorno ; ma bisogna considerare però che i grossi calibri consumano molto di più. Ad esempio, un 105 consuma 10 kg. di esplosivo, un 210 ne consuma 40 kg.

Quindi tutto sommato, sono circa 70 80 mila obici che i tedeschi possono scagliare ogni giorno contro i loro nemici, senza contare però lo stok che esisteva in Germania prima della guerra. Se anche si raddoppiasse la cifra o si facesse salire a tre volte tanto — calcolando anche il munizionamento dell' Austria-Ungheria — essa non sarebbe tale da impedire agli alleati di farvi fronte con la loro produzione e con l' importazione d'America.

Non v' ha dubbio che anche questo importantissimo lato del munizionamento è preso in seria considerazione e sarà risolto, ne nutriamo fiducia, con pieno trionfo.

***

Ai tempi della grande rivoluzione i francesi cantavano :

Dans notre sol gît un trésor
Qui nous servira mieux que l' or ;
Il attend nos bras pour paraître ;
De la liberté c' est l' essor :
Travaillons tous pour le salpêtre.

Ora due cose sono mutate. Non è più il salnitro il composto principale che serve per la produzione degli esplosivi, e il munizionamento è opera ben più vasta e complicata d' allora. Non è più l' Europa reazionaria coalizzata contro la Francia repubblicana, ma la libera Europa che combatte con essa per l' indipendenza dei Popoli.

P. Zanettini.

Chi desidera copie del giornale mandi l'importo relativo all' Amministrazione.

La canzone al fratello

Sento in me stesso i fremiti del sangue
a l'annunzio che tu sei pur partito
per dove il core fervido non langue

e il braccio impugna il sacro ferro ardito.
Una è la meta per l' egual desio,
o fiore sorto dal mio cespo avito,

carne de la mia carne, sangue mio,
o fratello maggiore che raggiungi
la stessa fiamma verso cui m' avvio.

Quel che tu senti, quello che soggiungi
palpito e fede, da le tue parole
risona nel materno core, lungi

e le sorelle che hai lasciate sole
ci invocano su l' Alpi, degnamente.
Già vapora la nebbia sotto il sole

e sfuma la passata eco al dolente
augurio di chi attende in lontananza.
Agli avamposti il palpito fervente,

che per rigoglio, per esuberanza,
erompe oltre le vette al cielo aperto,
per sentieri di martiri s' avanza.

E nulla c' è d' insolito, d' incerto
ne' propositi : il primo, che combatte
la prima volta, giura il santo asserto

che urge dal sentimento de le schiatte.
E tu lo provi ed io lo provo il fiero
anelito che venne a noi col latte.

L'ora del fuoco sorge su l'altero
popolo e sgorgan fiamme d'ogni vita
che oggi risente il palpito primiero.

E tu, fratello, meco l' hai sentita
quell' ansie rinnovata di fervore,
con pianto, ardente come una ferita

che ci opprimeva ci opprimeva il core
senza tregua, per gli anni, ad ogni via
sempre, lontana voce di dolore

dei nostri padri, qual lenta agonia
d' una razza. Ne l'ombra era la morte?
nessun c'era tra i gentil che ardia?

E' di sangue dei martiri la sorte :
di strazio la vittoria s'incorona,
da le percosse si rinnova il forte.

Così, fratello, l' ansia che ci sprona
rigurgita di sforzo dai repressi
aneliti e non più vinta risona

a la raccolta di mature messi.
Vieni con me : la strada è lunga, è lenta,
ed aspra, in arme sorgono gli oppressi.

e la vittoria ha un fascino che tenta.
Il giogo è stato lungo, è stato troppo !
O benedetto il primo che s' avventa

con la bandiera, al fervido galoppo.
Tricolore tra il fuoco è la bandiera,
purificata è l' alpe d'ogni intoppo,

e già tutta la stirpe è nella schiera.

CARLO MACCHIAVELLO

La vaccinazione antitifica nell' Esercito

Malgrado le più rigorose norme d' igiene e di profilassi, il tifo è facile a svilupparsi nei campi militari, oltre che pei disagi non lievi della guerra e per la grande difficoltà di smaltire i prodotti di rifiuto dell' uomo e di impedire i contatti più intimi per gli attendamenti, anche pel motivo che l'organismo delle persone giovani forti e robuste costituisce un terreno specialmente fecondo per l' infezione tifica.

Oramai l'esperienza ha dimostrato che la vaccinazione antitifica costituisce il mezzo migliore per immunizzare l' individuo, aumentando i poteri difensivi dell'organismo contro la virulenza del bacillo tifico. Vari sono i vaccini per ottenerla.

In Italia il primo ad eseguirla è stato Sclavo che ha preparato un vaccino speciale e più tardi se ne è occupato in modo particolare in Libia, il tenente generale Ferrero di Cavallerleone, già medico ispettore capo della sanità militare.

Il vaccino antitifico deve soddisfare allo scopo di conferire nel più breve tempo il massimo di protezione contro la febbre tifoide ed il massimo di durata dell' immunità, e suscitare il minimo di reazione generale o locale, di evitare con sicurezza il prodursi di quel fatto detto *fase negativa*, cioè l'esistenza di un periodo di tempo, nel quale l' individuo vaccinato sarebbe più esposto a contrarre l'infezione. Ora i perfezionamenti apportati nella tecnica della vaccinazione antitifica rispondono a tutti questi desiderata, per cui essa può essere applicata senza nessun riguardo.

Da una conferenza tenuta recentemente all' Associazione sanitaria milanese dal maggiore medico Grixoni Giovanni togliamo alcuni cenni che crediamo interessante riportare in questo momento in cui la vaccinazione antitifica è resa obbligatoria nel nostro esercito.

Nella zona d'inoculazione del vaccino si produce una zona d'eritema transitorio e, più di rado. un nodulino che rimane dolente per qualche giorno. Fra le reazioni generali, la più importante è la febbre che è in rapporto col quantitativo di sostanza bacillare contenuta nel vaccino. In molti casi le reazioni generali e locali mancano affatto. La reazione in generale non differisce in modo sensibile tra la prima e la seconda vaccinazione ; nella terza è debolissima o nulla.

Sull'efficacia protettiva del vaccino antitifico non si può più avere alcun dubbio. Scoppiata la guerra Italo-turca la febbre tifoide, che è endemica nell'Africa mediterranea, trovò un terreno fertile fra le nostre truppe. La Marina fece un limitato ma fruttuoso esperimento a Tobruk vaccinando 314 marinai, dei quali 135 ebbero tre inoculazioni, 94 solo due ed 85 una. Non uno ammalò di tifo.

Il trattamento profilattico fu continuato fra le truppe in Libia con esiti sempre ottimi. In quelli che, pur essendo stati vaccinati, contrassero l'infezione tifica, si ebbe una minore mortalità e una minore gravità nel corso della malattia. La vaccinazione antitifica assicura all' individuo una maggiore resistenza ad essere colpito dall'affezione.

I fenomeni reattivi della vaccinazione, insorgono in un periodo di tempo che in media va dalle tre alle tredici ore. Le reazioni locali si esacerbano in chi fa uso di bevande alcooliche. Circa la durata della immunità conferita artificialmente dal vaccino antitifico non si può ancora rispondere in modo esauriente. Dopo due anni l'immunità antitifica comincia a diminuire. Gli inglesi nelle Indie fanno la vaccinazione ogni anno.

In tesi generale la vaccinazione antitifica trova la sua indicazione in tutti i casi nei quali l' individuo è esposto a contrarre la malattia. Essa è ritenuta, per la larga esperienza fattasi, quasi assolutamente innocua.

In tempo di guerra, la vaccinazione antitifica s' impone per salvaguardare l'esercito dal grave pericolo di contrarre il tifo.

Ciò che non finisce...

Novella di MAX. (1)

La palla austriaca che gli squarciò il ginocchio, stramazzandolo al suolo, gli squarciò anche la tenebra che gli avea avvolto il cervello durante quello scroscio infernale di proiettili. Fu come un lampo fulmineo nella mente.

— E lei ?

Lei era Lisa, la fidanzata che l' aspettava, che pregava per lui, che gli preparava ogni giorno qualche cosa di nuovo per fornirgli la casetta, quella cassetta che doveva ospitare il loro amore dopo la guerra.

— E adesso ?

L' orrendo spasimo della ferita era un nulla di fronte a quello dell' anima, prodotto da questo pensiero.

Caduto sopra un mucchio di cadaveri e di feriti, la feroce battaglia era continuata ancora, infuriandogli dintorno come una procella. Fu a sera che cessò, allontanandosi tra le gole dei monti che ne ripetevano i boati.

Aldo tentò sollevarsi, puntando i gomiti e le mani sul suolo, ed ergendosi sulla povera persona dolorante. Intorno era un cimitero, un carnaio. Gli ultimi raggi del sole piovevano quasi ghignando, sulle più strane forme, sui più orridi atteggiamenti di morte. Compagni e nemici, tutto un rotolio, un amalgama, un intreccio spaventoso di membra sanguinanti, di membra monche, di membra lacerate : tutto un miscuglio di divise stracciate e di brandelli umani. E Aldo affrontò quella vista senza orrore senza commozione ; la sua povera gamba, frantumata al ginocchio, gli dava una vertigine di spasimi nel corpo e nell' anima..

— E lei ?... Lisa ?... — Così monco... senza gamba.. deturpato per tutta la vita... incapace di lavoro e di moto, come l'avrebbe riveduto e ricevuto ?... Questo era cruccio, dolore, spavento ! Questo era l' incubo che gli teneva inchiodata l' anima e la pupilla su quella sua misera gamba maciullata. Lui, povera creatura sperduta, senza babbo, senza mamma, senza parenti; e... adesso forse... forse anche senza *lei*...

Aldo si sentì morire ; un orrendo languore, uno sfinimento mortale l'accasciò di nuovo al suolo. Posò la nuca sul petto umido d' un cadavere ; allentò le braccia sulle braccia fredde di altri caduti, e chiuse gli occhi. La morte ! Oh la grande liberatrice che veniva !...

***

Si destò da quel letargo sul letto d' un ospedale. Era notte. Vide, sorpreso. un' ombra scura, quasi diafana, con una gran cuffia bianca sul capo, muoversi leggermente da una sponda all'altra del suo lettuccio. Una suora. Nella luce scialba, velata, d'una lampadina elettrica potè scorgere, distinguere bene quell'ombra. Eccola ! S'era accorta del suo risveglio ; gli s'era fatta vicina.

— Come state, povero Aldo ?

Sapeva il suo nome. La dolcezza di quel primo saluto nel suo risveglio gli riempì l'anima, e rispose :

— Bene..

— Bene ?... — fece lei toccando la fronte colla piccola mano vellutata. E aggiunse : — Poverino !...

Aldo ricordò. Ah ! quella battaglia, quella battaglia !.. E la sua gamba ? La mosse; la cercò collo sguardo, con una mano sopra il lenzuolo. Non c'era più. Ah! non c'era più quella sua povera gamba frantumata ! Gliel'avevano stroncata durante il letargo, nel sonno. Adesso sì, ne sentiva la stroncatura sopra il ginocchio ! E mugolò come in un soffio :

— Ah Lisa....

La suora l'udì. S' abbassò su di lui, viso a viso, sfiorandogli la fronte col fresco respiro, e disse :

— Coraggio, fratello mio... Volete che la avvertiamo ?...

— No no no... — urlò l' infermo a precipizio. Guai !... Guai che glielo avessero fatto sapere altri che non fosse lui !... Chi, chi, chi meglio di lui le avrebbe potuto raccontare la sua disgrazia ?

— Ah sì, figliuolo, glielo scriverete voi... da nessun altro lo saprà, ve lo giuro.

E i giorni passarono sopra di lui, sulla sua orrenda tristezza. Egli rimandava da oggi a domani, da una settimana all' altra quella sua promessa da adempiere. Scriverle ?... Ah scriverle !... Ma cosa ?... Dio Dio !... che sarebbe venuto a casa senza gamba, con una gamba di legno !... Ah no no !... Era meglio attendere... aspettare... rimettere ad altro tempo l' orrido ufficio ! — Ah, ma quando gli capitò lì, su quel letto, portatagli dalla suora, una lettera di lei... la prima lettera di lei, dopo la sua disgrazia ! e quando ne stracciò via la busta e aperse ansimante il noto foglietino bianco rigato, e rivide i noti caratteri della fidanzata, fu per svenire. Un deliquo di dolcezza, di dolore, di spasimo, l' abbattè sul cuscino. E dovette, prima di leggere, chiuder gli occhi, sospirare, respirare, asciugarsi tante tante stille di sudore che gli imperlavano la fronte. E poi lesse : « Caro, caro Aldo ! ma non saper niente di te da tanto tempo... dove sei ? hai cambiato posizione ?.. non sarai ammalato, spero !.. m' hanno detto che c' è stata una grande battaglia,.. quanto, quanto ho pregato per te ! è impossibile che tu sia morto ; Dio e la Madonna non possono permetterlo ; ne sono sicura, ma scrivimelo tu; scrivimelo, chè attendo da molto tempo tue notizie. Sai ?... ò terminata quasi tutta la biancheria ; con quel danaro che m' ai lasciato a casa ò comperato un po' di roba per la nostra casetta ; roba di cucina e di camera... certo ne sarai contento. Se vedessi come si fa bella quella nostra casetta !... Io ci vado ogni giorno, e ci trovo sempre qualche cosa di nuovo da fare o da rimettere. Quando verrai a casa, e spero presto, sano e salvo, pieno di meriti verso la patria, che festa, che festa ! Oh Dio voglia che sia presto ! Scrivimi, scrivimi caro Aldo !... aspetto con ansietà le tue nuove !... fa di non dimenticarti di me, della tua Lisa, che tanto ti vuol bene, e che ti vorrà bene sempre, sempre sempre... »

Aldo, in quel momento, era solo. La suora s' era allontanata per qualche minuto in un' altra stanza, presso un altro malato. Lui baciò quella lettera, e vi pianse sopra. Lacrime desolate, cocenti. E fremeva, e gemeva :

— Ah Signore fatemi morire ! fatemi morire !

***

Quella sera tutto il paesetto era alla stazione. Il Parroco e il sindaco, a cui era pervenuta dal Comando Militare la notizia del ritorno di Aldo « *l'eroico soldato dell' VIII.o Regg. Alpini, guarito e decorato della medaglia al valor militare* » ; il Parroco e il Sindaco, ripeto, avevano concertata ed organizzata insieme un po' di festicciola da fare al reduce al suo ritorno in patria. Banda e campane chiamarono alla festa tutto il paesetto, che in poche ore si vestì di archi e di frasche, e sventolò tutte le sue bandiere. Il viale e la piazzetta della stazione erano gremiti di popolo un' ora prima dell' arrivo del treno.

Quando il fischio della vaporiera squarciò l' aria e lo spazio, tutti si volsero da quella parte.

— Ecco ecco... viene, viene ..

Il treno si fermò. Due, tre, quattro sportelli si aprirono sbattendo rumorosamente.

— Ecco ecco ! ! ! — Sì, ad un quinto sportello, spalancato più lentamente, comparve un soldato che discese d'un salto.

Un urlo enorme scoppiò da mille gole :

— Evviva Aldo Cecchi ! Evviva il nostro eroe !

Ma non era lui. L' inganno fu scoperto subito ; ed un silenzio mortale seguì tra quella folla. Il soldato disceso s' era volto di nuovo allo sportello, e vi aiutava a discendere un povero mutilato.

— Dio Dio ! . ecco !.. la gamba di legno !.. le grucce !.. povero Aldo !

In quell' istante, tra la folla silenziosa squillò un grido straziante, immenso :

— A me a me !.. tocca a me !.. lasciatemi passare !..

La folla ondeggiò, muta ; si divise in due, lasciandovi in mezzo una striscia bianca di strada fino all' uscio della stazione, ed attese.

Un attimo. Dal fondo di essa spiccava il volo una giovane donna, decisa a farsi largo ad inoltrarsi nella moltitudine, a farsi avanti, verso il mutilato.

Un bisbiglio, un mormorio di mille voci proruppe dalla folla :

— E' lei !.. è Lisa !.. Poveretta !.. Poveretti !..

E mille occhi l' accompagnarono nella breve rincorsa. E si rifece un silenzio sepolcrale. E mille anime s' affissarono in quel gruppo formatosi d' un lampo sulla gradinata dell' edificio.

Fu in quel lampo che il povero Aldo, appoggiandosi alle stampelle, s'era diretto verso l' uscita e vi era arrivato Vide il Parroco, il Sindaco, con altre due o tre ben note persone del Comitato che l' attendevano ; e, subito dopo, vide lei. Lei la, sua Lisa :

— Tu..? — fremette egli. Aveva gli occhi pieni di lacrime.

Lisa gli gettò delirante le braccia al collo.

— Sì io, Aldo !.. io !.. e perchè no?.. non toccava a me, venirti a prendere, povera creatura ?.. Non piangere così... senti... senti... dubiti che abbia finito di volerti bene ?

— E non mi vedi come sono ?..

— Aldo, Aldo... guardami negli occhi : mi crederesti capace ?..

— Ah !.. — fremette Aldo.

E si scambiarono due gran baci. Fu come lo scoppio d' un segnale convenuto. Un' esplosione di applausi di evviva, di battimani proruppe da quella folla commossa e intenerita a quello spettacolo così semplice e così solenne. E per ben due volte la banda dovette ricominciare la sua marcia trionfale, perchè nelle gole dei suonatori un nodo di commozione impediva l' uscita delle note.

(1) Dobbiamo alla cortesia di un comune amico la presente novella di Max, nome già conosciuto fra i novellieri triestini.

Cronaca Provinciale

COLLOREDO DI MONTALBANO

Onoranze funebri. — Verso le ore 9 di stamane fu accompagnata all'ultima dimora la compianta sig. Perez Giuseppina in forma veramente solenne.

Dopo tutti i paramenti di Chiesa e le numerose corone seguivano la bara i figli, i parenti ed uno straordinario, numero di amici e conoscenti con una grande quantità di torcie.

PORDENONE

Un saluto del nuovo sotto-Prefetto. — Il nuovo sotto-Prefetto dott. cav. Lolli assumendo il suo posto tra noi, ha inviato ai Sindaci ed ai capi delle pubbliche amministrazioni del circondario questa circolare:

«Nell'assumere oggi le mie funzioni, compio il dovere gradito di porgere alle Autorità tutte, alle Pubbliche Amministrazioni ed alle forti ed operose popolazioni del circondario, il mio primo deferente saluto.

«Auspice l'illustre Capo della Provincia, consacrerò le modeste mie forze a secondare le iniziative ed energie locali dirette a pubblico bene ed a curare il regolare funzionamento dei pubblici servizi, ispirandomi sempre alla scrupolosa e serena osservanza della legge.

«In questo intento invoco, fidente, il benevolo efficace concorso di tutti.»

Non si può vendere cocomeri. Il Sindaco, con suo manifesto ieri pubblicato, su proposta dell'Autorità Militare, ordina la sospensione della vendita di cocomeri (*anguria*) e dei meloni; vieta la vendita ambulante delle frutta e verdura ed ai pescivendoli di portare il pesce nei cesti in giro per la città.

Le scuole. — Come il solito anche quest'anno l'apertura delle scuole avverrà alla metà del P. V. Ottobre, ed essendo le aule occupate da uffici giudiziari e dall'ospedale militare, l'egregio direttore didattico tutto fece per poter procurare degli edifici e delle nuove aule.

Già alcune ne trovò, e presto saprà risolvere il problema completamente.

Certamente le aule saranno in diversi punti del paese, ma l'insegnamento è assicurato, e ciò è l'importante.

Per impedire abusi. — Il nostro sottoprefetto con opportuno provvedimento ha date disposizioni sulla vendita del pane tipo unico, e per la stretta osservanza dei calmieri municipali.

Anche gli esercenti alberghi e trattorie dovranno tenere ben visibile il listino dei prezzi e mantenerlo costantemente esposto sui tavoli dei consumatori.

Stato Civile

Nati, maschi 8, femmine 7. Totale 15.

Morti: Gaspardo Elisabetta di mesi 6, Gerlin Gino di anni 1, Santin Gildado di giorni 13, Cornacchi Marcella di anni 1 mesi 3, Massarut Sante di anni 71, Polesel Romilda di mesi 11, Favretto Guerrino di giorni 16, Martel Caterina d'anni 40, Pilot Placido di mesi 9, Mio Ruggero di anni 2, Pellegrini Piazzasola Rosa 62, Santin Sventurata 1, Martin Casimira di mesi 5, Brunettin Egla di anni 3, Gobbo Fanello Enia 63, Innocente Angelo 29, Volpi Felice 55.

Pubblicazioni di Matrimonio: Dimaddalena Ermes con Biason Antonia.

Matrimoni: Gislon Silvio con Tubaro Maria, Brunettin Giordano con Plasentin Desideria.

GEMONA

Morto sul campo dell'onore. — Oggi è pervenuta ufficialmente la notizia che il concittadino Ennio Isola, soldato di fanteria, è caduto combattendo valorosamente. Alla famiglia, sentite condoglianze.

Tribunale di Guerra

Una giornata laboriosa

Il soldato Tea Enrico, di Buia, ebbe a disertare dall'accampamento, dove si trovava, per recarsi in famiglia. Non contento di tale mancanza, ne commise un'altra e cioè alterò un documento affidatogli. Fu condannato a sette anni di reclusione militare.

— Il caporale Quattrocchi Gaetano ebbe a sottrare dell'avena all'amministrazione militare vendendola a certo Lepore Giuseppe di Gemona. Conseguenza: un anno e tre mesi di reclusione militare il primo, ed un anno di carcere militare il secondo.

— Per inosservanza d'un decreto militare, Degli Uomini Costantino di Chiusaforte fu condannato a mesi sei di detenzione.

— Il soldato Pol Pasquale per furto riportò mesi quattro di carcere militare.

Due birbe. — Cargnelutti Antonio di Gemona conosciuto per *Toni des vachis*, e Turisini Giovanni detto *Burin*, di Alesso, sono due instancabili frequentatori delle aule giudiziarie. Venuti a conoscenza dell'istituzione del Tribunale di Guerra, hanno creduto bene di provare anche questo; ed hanno consumato vari furti fra cui uno di oltre 150 chg. di formaggio. Queste loro gesta procurarono loro due gravi condanne: ben nove anni di reclusione, il Turissini, ed otto il Cargnelutti.

La severa condanna è stata da tutti favorevolmente commentata, ad eccezione, beninteso, dei due condannati.

Lotto Estraz. 14 Agosto

VENEZIA	87	59	71	32	52
BARI	35	31	2	28	70
FIRENZE	60	62	86	63	1
MILANO	68	39	50	65	42
NAPOLI	31	49	71	82	53
PALERMO	39	15	73	64	28
ROMA	46	5	29	56	53
TORINO	73	34	47	9	37

BUIA

Incendio 14. — Ieri sera verso le ore 8, per cause ignote s'è sviluppato un grande incendio nella casa di Nicoloso Pietro di Caspigello. In breve le fiamme invasero l'intero locale in modo che non fu possibile salvare nè mobili di casa, nè attrezzi rurali, e fu solo in grazia all'opera di molti volenterosi (fra i quali va ricordato Don Ugo Masotti che s'ebbe una mano ferita) se fu possibile metter in salvo i mobili di una casa aderente ed isolarne il fuoco. I danni assicurati s'aggirono sulle 6 mila lire.

CIVIDALE

I mercati. 14 — Quello bovino riuscì molto poco importante; ed anche sui mercati dei suini e degli ovini non si conclusero molti affari.

Il mercato settimanale fu discreto. Il burro venne pagato a lire 4, le uova a lire 11, il pollame in ragione di lire 2.50, lordo. Le pere e le mele da lire 25 a lire 50, le prugne e le susine a lire 30-40, le patate a lire 11. La verdura carissima. Il granoturco non accennò a ribassare. Il mercato delle legna nullo ed il prezzo medio lire 3.40 in pertica; il carbone di legna è salito a lire 16.

Alloggi ai militari — In un manifesto pubblicato dal Sindaco si invita quei cittadini che dal 23 maggio al 30 giugno u. s. avessero dato alloggio ad ufficiali e truppa di passaggio, a presentare in municipio i buoni relativi entro il 22 corr. per le pratiche di pagamento.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Laboratorio d'indumenti pro soldati. — Altre offerte vennero fatte al Comitato che presiede questo laboratorio, oltre a quelle già pubblicate: sig. Rosa Fabricio metri 12 tela, Giuseppina Mainardis lire 3, prof. Dorta in morte di Giuseppe Bottussi lire 5.

A mezzo della sig. Giovanna Tramontin raccolte fra le operaie addette alla Filanda Piva lire 20.75.

Queste ultime meritano un elogio speciale perchè patriotticamente concorsero a beneficare i valorosi nostri soldati, non solo ma si offersero di spontaneamento di dedicare le brevi loro ore di riposo, a preparare indumenti di lana per i soldati. Debbo segnalare al pubblico anche l'atto di Antonio Zucchero detto Galeazzi, vetturale e conduttore dello Stallo dell'Albergo alla Torre, il quale, con vero sentimento di abnegazione e di patriottismo, vuole concorrere anche lui in sollievo dei soldati feriti e ammalati che arrivano in questo spedale, gratuitamente trasportandoli con le sue vetture dalla stazione al Pio Luogo.

Cime e nodi stradali occupati.

Austriaci messi in fuga, nel Carso.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 14 agosto 1915. (Bollettino 80.o)

Nel Cadore

La lotta oltre i confini del Cadore diviene più intensa. Nella zona di Monte Piana, il nemico, in forze ed appoggiato da numerose artiglierie, tentò ieri la riscossa contro le posizioni donde era stato snidato il giorno innanzi; dopo accanito combattimento fu ricacciato con gravi perdite. In valle Sexten, perdurando il tiro delle nostre artiglierie contro gli sbarramenti nemici, le nostre fanterie scalarono la vetta dell'Oberbacher Kanzli, poco a sud-est dell'Oberbacher Spitz, e vi si afforzarono; mentre altro riparto occupava un importante nodo di comunicazione montane ad occidente di Forcella Cengia.

Nella Conca di Plezzo

Sullo Isonzo è stato iniziato dalle nostre artiglierie il tiro di demolizione contro le opere a difesa della conca di Plezzo. Una batteria nemica postata ed abilmente dissimulata in caverna, sullo Svinjak, venne ieri colpita in pieno.

Sul Carso

Sul Carso, nella notte sul 13 l'avversario lanciò numerosi razzi luminosi sulle nostre posizioni, senza peraltro pronunciarvi alcun attacco. Le nostre artiglierie continuano la metodica distruzione dei trinceramenti nemici. Alcuni di questi, antistanti alla nostra occupazione dei Sei Busi, vennero sconvolti, i difensori messi in fuga e colpiti poi in maggior parte da tiri a shrapnel o di fucileria.

Nei campi dell'aria

Velivoli nemici hanno in questi giorni volato con frequenza sulla regione dell'Isonzo; le nostre batterie di antiaerei li ricacciarono sempre, con tiri efficaci.

Generale CADORNA.

L'albo degli eroi.

Roma, 14. Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica le seguenti ricompense al valore militare, concesse di motu proprio dal Re.

Medaglia d'argento.

Pompili Luigi di Poliano (Roma) soldato del 94. fanteria per gravissime ferite riportate in combattimento: avendo perduto entrambi gli occhi, dichiarava semplicemente che non se ne doleva, perchè l'ultima cosa che i suoi occhi avevano veduto eran gli austriaci in fuga. 19 luglio 1915.

Reparato Pellegrino, da Napoli, maresciallo 122, fanteria ed Alessiani Aurelio da Montesore dell'Aso (Ascoli Piceno) soldato dello stesso 122. fanteria: nel combattimento del 26 luglio, in un assalto contro una trincea, visto cadere il proprio colonnello, accorsero, e con coraggio, sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche, lo trasportarono al posto di medicazione.

Consonni Antonio da Terno di Isola (Bergamo), caporale del 10.o reggimento di artiglieria da fortezza (assedio), sebbene ferito gravemente dallo scoppio di un cannone, noncurante di sè stesso si assicurava delle condizioni dei propri serventi e rilevato lo stato delle cose si recava a far rapporto dell'accaduto al capo sezione. Quindi, esausto, cadeva a terra. Trasportato al posto di medicazione e medicato insisteva per ritornare al proprio posto. 1 agosto 1915.

* * *

Seguono le seguenti medaglie di argento concesse per decreto luogotenenziale:

Marotta Silvio da Eglanise (Benevento) soldato del 40. fanteria: dal luogo ove era appostato a circa 200 metri da un trinceramento nemico, di propria iniziativa ripetutamente si avanzava sotto il fuoco nemico in terreno perfettamente scoperto fino ai reticolati per raccogliere feriti a portarli indietro, salvando così fra l'altro la vita a due ufficiali con proprio grave pericolo.

Avendo dovuto, per far ciò lasciare il proprio armamento, nuovamente accorreva sotto il vivo fuoco del nemico per ricuperarlo, sebbene fosse stato invitato dal proprio comandante di compagnia a non esporsi a tale cimento. 26 giugno 1915.

Bianchi Tranquillo da Sormano (Como), sottotenente di complemento terzo reggimento genio, comandante un posto di segnalazione ottica nei pressi della linea del fuoco: visto cadere un ufficiale comandante di plotone, lo sostituì nel comando del reparto, continuando lo assalto e portandolo a termine, contribuendolo efficacemente alla riuscita dell'attacco ed alla cattura di numerosi prigionieri, tra cui sette ufficiali.

Dell'Anna Italo, da Cannobbio (Novara), caporal maggiore del 7.o bersaglieri: audacissimo, prese parte a ricognizioni le più pericolose, guidando con rara intelligenza e coraggio superbo la propria squadra. Chiese volontariamente di recapitare un ordine per una compagnia che non era la propria, in zona battuta efficacemente da fucileria.

Ferito alle gambe, richiamò l'attenzione dei compagni agitando la mano contenente il biglietto, finchè colpito al cuore cadeva, dopo avere compiuto interamente il suo dovere. 30 giugno 1915.

La guerra degli alleati

I russi non possono ancora fermare l'avanzata nemica.

Resistono, i russi; in alcuni tratti del loro fronte, anche molto accanitamente, come fra il Narew ed il Bug, dove gli eserciti tedeschi devono conquistare il terreno settore per settore, affrontando gravi perdite; ma l'invasione si allarga. Ogni giorno gli eserciti dei due imperi centrali occupano nuove località, sgomberate in precedenza dai russi: Sokoloff, Siedletz, Lukow.. Secondo un telegramma da Berlino, le colonne tedesche, nella loro marcia in avanti, incontrano su tutte le strade l'infelice popolazione polacca che era stata condotta via dai russi quando questi iniziarono la loro ritirata e che non potendo seguire i rapidi movimenti delle truppe è stata abbandonata in profonda miseria.

Lo sgombro della minacciata Riga da parte dei russi è completamente terminato. Essi portarono via persino i binari tramviari. Parecchie vecchie case coperte di rame sono ora prive di tetto. I russi asportarono anche un'enorme monumento di Pietro il Grande. Nessun fumaiuolo delle fabbriche della città manda più fumo. I giorni scorsi un Zepelin ed alcuni aeroplani tedeschi bombardarono con estremo accanimento la stazione, situata al nodo importante di linee tra Varsavia e Grodno, tentando demolirlo. Il bombardamento fece numerose vittime fra la popolazione borghese.

I russi non si lasciarono aggirare

Se dobbiamo credere a una notizia del «Daily Mail», i tedeschi che si erano impadroniti di Viadava sul Bug, ne furono scacciati dopo una battaglia di tre giorni e respinti a venti miglia lontano. Questa vittoria russa impedì ai tedeschi di tagliare la ritirata a tre quarti dell'esercito russo operante fra il Bug e la Vistola.

In Belgio e Francia

nulla di notevole. Berlino dice che i tentativi francesi di riprendere il forte Martin sono stati respinti. Del resto, i soliti duelli di artiglieria, di trincee (con qualche reciproco attaccamento).

La guerra contro la Turchia

Un incrociatore francese distrusse a colpi di cannone l'edificio principale delle officine tedesche Wagner di Jaffa, fabbricanti armi, munizioni e battelli destinati agli attacchi contro il Canale di Suez. Le case vicine non subirono alcun danno.

Ai Dardanelli, le forze britanniche hanno operato uno sbarco con successo nella regione della baia di Suvla ed hanno fatto progressi più a sud nella regione di Kaba-Tepè, ove, dopo violenti combattimenti, sono riuscite a prendere piede sulle pendici del massiccio di Saribair, facendo oltre seicento e cinquanta prigionieri ed impadronendosi di nove mitragliatrici. Le operazioni in questo punto continuano a svilupparsi.

Al sud della penisola di Gallipoli i tentativi turchi per sfondare le linee franco-inglesi sono tutti falliti.

Nondimeno, i bollettini turchi parlano sempre di vittorie e di corazzate nemiche danneggiate!.. Ma un telegramma da Bucarest dice che le perdite turche ai Dardanelli superano i centomila uomini; Costantinopoli sembra un vasto ospedale; e la fabbricazione delle munizioni è paralizzata dalla mancanza delle materie prime.

Anche i russi, nel Caucaso e sull'Eufrate, la vincono sui turchi. Nella valle di Passin lasciarono che le truppe turche si avvicinassero fino a 200 passi, poi le respinsero per due volte, infliggendo loro enormi perdite e facendo prigionieri un ufficiale di Stato maggiore, cinque ufficiali superiori e 130 soldati.

Un reggimento di cavalleria russa attaccò una catena di tiragliatori turchi, presso Bourg Marmouz, ne sciabolò molti e fece un numero non ancora determinato di prigionieri.

Ed in altri scontri, i turchi le presero.

Le visite ai militi infermi

Come fu annunciato, viene concesso (limitatamente ad una sola persona) il viaggio gratuito alle famiglie dei militari gravemente infermi in ospedali fuori della zona di guerra, per poterli visitare.

Quando la famiglia riceva dalla direzione dell'ospedale notizia telegrafica delle gravi condizioni del congiunto, la persona scelta per visitarlo deve presentarsi al comando del distretto o dei carabinieri del luogo per ricevere, se appartenente a famiglia povera, la richiesta modello B., di color rosa, valevole per la sola andata; nei comuni ove manchino tali autorità, il documento è rilasciato dai sindaci.

Come carta di identificazione, i viaggiatori devono ad ogni richiesta esibire il telegramma del direttore dell'ospedale.

Per il viaggio di ritorno, la richiesta rosa è rilasciata esclusivamente dalle direzioni degli ospitali.

I viaggi potranno compiersi solo in terza classe, con tutti i treni (esclusi i direttissimi) aventi le relative vetture.

Camera di commercio

Esportazione di filati di canapa

Alla Camera di Commercio è pervenuto il seguente telegramma dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio:

«Anche nel corrente mese di Agosto sono state Autorizzate dogane Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso e Domodossola permettere esportazione filati di canapa titolo 10 in giù fino a raggiungere quantitativi rispettivamente di quintali 600, 5300, 500, 800, 200, e 100. Fino a raggiungere quantitativo 20.000 quintali è stata consentita presso tutte le dogane esportazione tessuti e altri manufatti canapa escluso tessuto adatto fabbricazione ghirbe».

Cronaca Cittadina

Per l'igiene pubblica

Il Sindaco nell'interesse della tutela della pubblica salute richiama le seguenti speciali prescrizioni del regolamento d'igiene.

1.o Nell'agregato urbano le strade, i cortili le case e le loro attinenze in terreni scoperti entro la città devono essere tenuti assolutamente sgombri di immondizie.

E' vietato di gettare dalle case sul suolo pubblico qualsiasi materia; come pure di sgiocere, battere dalle finestre tappeti, panni e qualunque altro oggetto da cui possa separarsi polvere o immondizie, ed è pure vietato di gettare immondizie anche nei cortili.

E' inoltre vietato di accumulare anche momentaneamente nel suolo pubblico o nei cortili le rumondature o rifiuti, gli spurghi delle case, botteghe, stalle ecc.

E si dovranno asportare giorno per giorno nei luoghi e depositi stabiliti dal Comune con mezzi adatti ad impedire spandimenti.

3. Nei negozi di minuta vendita o deposito di generi alimentari frutta, verdura ecc. si dovrà curare la costante pulizia dei locali e il perfetto stato di conservazione e manutenzione delle sostanze poste in vendita.

Durante la stagione estiva di luglio e settembre i generi alimentari e le frutta dovranno essere coperti con veli.

4. E' proibito in tutto il territorio del Comune di usare l'acqua del Ledra, delle roggie e dei roielli per la lavatura degli ortaggi che si mangiano freschi e crudi, all'uopo devesi usare esclusivamente l'acqua dell'acquedotto.

I contravventori alle presenti norme verranno assoggettati alle penalità stabilite dal regolamento d'igiene sopra ricordato.

Al personale di vigilanza sanitaria sono aggregati i sigg. Visitatori e consiglieri della società Operaia di M. S. che gentilmente si prestano e che hanno veste di agenti pubblici.

Alere flammam. Arda la fiamma del patriottismo e la sua vivida luce faccia palese che è doveroso in tutti il sacrificio per la maggior grandezza della Patria.

Ognuno contribuisca secondo le proprie forze; chi non può pagare di persona, paghi almeno di borsa.

Sappiamo che si son fatte vive pochissime delle 24 sotto-commissioni Rionali organizzate dal Comitato Generale di assistenza civile per venire in aiuto delle famiglie dei richiamati, di quelli cioè che contribuiscono, col proprio sangue a rendere glorioso e rispettato il nome italiano.

Ordinariamente le cose si apprezzano a seconda di quello che costano: dunque se è vero che si ama questa benedetta Italia, se è vero che si ambisce di essere degni suoi figli, slacciamo i cordoni della borsa per sopperire ai bisogni vari e complessi nelle contingenze dell'ora che volge, tanto grave, perchè comprensiva della stessa nostra esistenza. Fra queste poche sotto-commissioni Rionali fatte attive, ebbero buon esito quella presieduta dal sig. cav. O. Locatelli e quella presieduta dall'avv. cav. G. Baschiera, la quale ultima ha anche esaurito il suo compito consegnando le sottoscrizioni raccolte dai rispettivi reparti col seguente risultato:

I. Comm. avv. V. Casasola ed avv. E. Nardini L. 2961.

II. Rag. cav. G. Miotti e avv. cav. G. Baschiera 1550.

III. Avv. G. Levi, avv. G. Ballini ed avv. A. Feruglio 851.50. Totale 5362.50.

E' inutile: bisogna che i singoli membri delle sottocommissioni facciano propaganda e si mostrino attivi per raggiungere il santo scopo!

E' da raccomandarsi poi al Comitato generale di affrettare la pubblicazione dei nomi dei sottoscrittori colle rispettive offerte, sia perchè restino giustificati i raccoglitori, sia perchè si sappia chi e in quale misura ciascuno e tutti hanno soddisfatto a questo primissimo fra i doveri, quello cioè di contribuire per il bene della nostra cara patria: *«alere flammam»*.

Per la protezione della giovane

La Sezione Udinese dell'Opera Nazionale di Protezione della giovane comunica:

«Ci consta che persone di assai dubbia onestà, approfittando delle condizioni del momento, incettano nei nostri paesi giovani operaie col pretesto di occuparle in stabilimenti nazionali e con altre promesse di sicurezza morale e di guadagno. Dalle città invece, dove queste giovani furono destinate, giungano insistenti inviti a diffidare e proteste contro questi ignobili incettatori.

«Mettiamo però in guardia tutte le famiglie interessate: non siano facili ad accettare queste proposte, anche se fatte mediante persone di buone intenzioni, perchè molte volte queste persone dabbene, ma per lo meno ingenue, si prestano inconsapevolmente come mezzani al turpe gioco. I genitori, prima di affidare le loro giovani a chiunque, si rivolgano ai rispettivi Comitati d'Assistenza Civile od alle Autorità Religiose locali.

«La sezione Udinese dell'Opera Naz. di Protezione della giovane sarà pronta a rispondere a tutte le richieste dei Comitati d'Assistenza Civile o dei R. Sacerdoti o di chiunque altro, assumendo, ove occorra, informazioni dirette dalle Sezioni delle varie città italiane.

«Facciamo infine notare per coloro che allegano il pretesto della necessità di trovare lavoro, che anche ora è possibile molte volte occupare giovani operaie in opifici, che offrono garanzie sicure, senza ricorrere a speculatori o ad agenti più o meno malsicuri.

N. B. La Sezione Udine dell'Opera Naz. di Protezione della Giovane ha la sua sede in via Ronchi a Udine presso il Patronato Operaio Femminile.

Per i pensionati della Germania e Lussemburgo

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha ricevuto dal R. Ministero degli Affari Esteri (Commissariato dell'Emigrazione) la nota seguente:

«Mi è pervenuto il pregiato rapporto del 30 luglio 1915 N.o 965 di codesto Ufficio ed ho letto con viva attenzione le note comparative che ne formano l'oggetto.

«Al Commissariato non è sfuggita l'importanza numerica delle rendite operaie assorbite dalla Provincia di Udine ed ha dato corso ai reclami relativi col più vivo interessamento, facendo le più vive pratiche per la ripresa del pagamento delle rendite germaniche e del Lussemburgo. A quanto mi risulta, il detto pagamento è già stato in parte ripreso e ritengo che i beneficiari saranno man mano soddisfatti.

Con distinta considerazione

p. il Commissario Generale
f.o De Michelis.

La buona maestra

Noi l'abbiamo conosciuta personalmente, la veneranda maestra di Cervignano, signora d'Este, più che ottuagenaria, condannata pochi anni addietro, per la sua italianità, a tre mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese. Ella fece, durante tutta la sua lunga esistenza, continua propaganda d'italianità: ad Aquileia dove nacque e insegnò, ad Aiello e Cervignano dove poi fu tramutata. Quando i nostri soldati varcarono la frontiera sull'Aussa presso Cervignano, ella andò loro incontro gridando: «Viva l'Italia! viva l'esercito italiano!» e il suo grido fu ricambiato con entusiasmo dei cari baldi giovani.

Ella, con l'aiuto di due fedelissime sue amiche, appena vide la gendarmeria austriaca abbandonare Cervignano, aveva staccato le aquile bicipiti dalla caserma e sepolte.

Con la cessazione del dominio straniero, la veneranda maestra perdette la pensione di 44 corone al mese. Il Comando, riconoscendo le benemerenze di lei, non soltanto ne accolse l'istanza perchè la pensione le fosse continuata dal nostro Governo, ma l'accrebbe, mettendo in grado la patriottica vegliarda di trascorrere decorosamente gli ultimi giorni della sua vita, che auguriamo sieno ancora lunghi.

La commemorazione dell'avv. Manzi, caduto sul campo dell'onore.

La notizia che l'avv. Giuseppe Manzi, il quale fu tra noi quale sostituto Procuratore del Re, era caduto da valoroso combattendo sull'Isonzo, addolorò.

Ieri mattina, durante l'udienza civile, il valoroso fu commemorato in forma degna e solenne. Il Presidente del Tribunale, cav. Domini, aprendo l'udienza disse:

«Ho il dolore di annunciare la morte del giudice di questo tribunale avv. Giuseppe Manzi, caduto fulminato dal piombo nemico mentre quale sottotenente del.., fanteria conduceva il suo plotone all'assalto.

«Nel breve tempo in cui fu nostro collega, abbiamo potuto apprezzare oltre le sue doti intellettuali, il suo animo buono, mite, generoso, la fermezza del carattere ed insieme ammirare l'entusiasmo con il quale accorse alla chiamata della Patria.

«La sua morte, se pure lascia un profondo vuoto ed un grande rimpianto nella Magistratura Friulana, la rende orgogliosa per l'olocausto dato alla Redenzione dei nostri fratelli e si augura che la Famiglia desolata trovi conforto in tali sentimenti e nel saper vivamente condiviso il suo dolore.

Ha quindi la parola il Procuratore del Re, cav. Fariatti, il quale, anche a nome del Procuratore Generale comm. Vitelli, si associa ai sentimenti di cordoglio e di ammirazione espressi dal cav. Domini e manda un saluto commosso al valoroso caduto.

L'avv. Emilio Nardini, per il foro udinese, pronuncia pure elevate parole porgendo il tributo di stima e di cordoglio alla memoria indimenticabile del compianto magistrato.

Anche alla Pretura, in forma veramente solenne il dott. Manzi fu commemorato dal Pretore avv. Saverio Valenzano che esaltò la morte gloriosa del caduto.

Con nobili espressioni l'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi per il foro, si associò, portando l'estremo saluto all'estinto.

Scarico di merci alla stazione di Udine

L'intendenza Generale dell'Esercito (Direzione dei trasporti), comunicando alla Camera di Commercio gli elenchi delle ditte che indugiano a ritirare le merci sebbene i vagoni siano in posizione di scarico, ha dichiarato:

«Debbo soggiungere che il decreto legge 15 aprile 1915 n. 672 dà facoltà di effettuare lo scarico delle merci a rischio e pericolo degli interessati, quando essi non provvedano nei limiti di tempo fissati, senza obbligo di porre la merce a riparo e curarne la custodia: talchè sebbene con rincrescimento, questa Direzione si riserva di ricorrere anche a tale estrema misura se le esortazioni fin qui fatte rimanessero inascoltate».

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

L'opera illuminata del Comitato di Assistenza dei bambini e fanciulli.

(Appunti e impressioni).

All'Educatorio «Scuola e Famiglia»

.... Eccomi di nuovo tra voi, cari piccoli amici della *Scuola e Famiglia*!

Una visita a voi, è come un bagno refrigerante: purifica e rasserena.

Ma... come trovo accresciuto il garrulo sciame!... Capisco; sono le nuove *reclute* — circa trecento! — che hanno ingrossato l'esercito; figli di richiamati, di disoccupati, di profughi che il *Comitato di Assistenza dei bambini e dei fanciulli* ha provvisto ad accudire, non risparmiando fatiche e sacrifici. Essi, in brev'ora, si sono affiatati coi frequentatori abituali dell'Educatorio e, sul loro esempio, si sono sottomessi docilmente alla disciplinata regola dell'Istituto. Regola? No, meglio «governo di carità e d'amore.

Sono disinvolti e felici. Un piccino dagli occhi neri e scintillanti mi dice: — Sono triestino! — con l'aria di chi voglia dire: — Sono due volte italiano!

Altri hanno il babbo in guerra — e ne vanno fieri; altri han la miseria squallida in casa, e qui trovano pane e assistenza... Qui, in mezzo a centinaia di bimbi poveri come loro, come loro sottratti dalla pietà dei buoni ai pericoli della strada e agli orrori della fame, i nuovi accolti si sentono felici: nessun disagio, nessun imbarazzo, nessuna dolorosa umiliazione in loro e tra loro.

Oh, benedetti coloro che han pensato a voi, poveri piccoli esseri sperduti, sbalzati, nell'ora procellosa, lontano dal vostro tetto sicuro, o privati del sostegno e della carezza paterna!

Come dal putridume del terreno melmoso si estolle la delicata poesia delle tenere pianticelle fiorite, così dal sanguinoso terreno dove la guerra atroce miete a cento a cento le umane vite, spuntano e germogliano rigogliosi e benedetti i fiori della carità umana.

Il programma che disciplina la vita sociale dei piccoli accolti è razionale e ispirato a intenti di praticità e di valida e amorosa protezione: allo studio, che consiste in ordinati esercizi di ripetizione delle cose imparate e di preparazione ed avviamento alla nuova classe, si alternano i giuochi ginnastici, i canti corali, le passeggiate igieniche fuori porta. Le fanciulle più grandine lavorano *per i soldati* e vi mostrano con una cert'aria d'importanza i calzettoni e i polsini, intorno a cui stanno sferruzzando, serie e raccolte.

Hanno provvisto il cotone col denaro raccolto lì, in seno all'Educatorio; la direttrice e le maestre hanno dato, si capisce, il contributo maggiore, ma anche loro, i poveri bambini, hanno voluto offrire il modesto solderello

Ora il Cotonificio Udinese ha mandato in dono due bei pacchi di filato, e i lavoretti a maglia potranno moltiplicarsi sotto le dita già esperte delle brave fanciulle.

Ma alla *Scuola e Famiglia* non si provvede soltanto a custodire, educare e render gioiosa la vita dei piccoli ricoverati; si pensa anche a rifocillarli in misura sufficiente e con cibi buoni e sani. Al mattino si dà loro pane e formaggio; verso le sedici vien distribuita la minestra nutriente e ben fatta della *Cucina Popolare*. Ho assisto con vero piacere alla sfilata dei bimbi davanti alla distributrice del *rancio*, che troneggia dietro l'immenso calderotto, da cui si sprigiona — in una nuvoletta di grasso vapore — un appetitoso odore di minestra ben condita. Le ciotole si protendono: il mestolo vi rinversa il buon cibo ristoratore, poi i piccini si allineano sulle panchine, con la scodella sulle ginocchia o stretta al petto, a consumare con allegro appetito (stanno tutti bene, questi frugolini, e sono così contenti e lieti!..) la loro porzione di fagioli e il loro pane fresco.

Dopo il *rancio* si riprendono i giuochi e i canti (perchè la giornata trascorre per la massima parte nei cortili): i giuochi son quasi sempre delle parodie belliche; i canti son quasi tutti patriottici e d'occasione: il «*Tripoli bel suol d'amore*» è stato già messo tra i ferravecchi; si inneggia a Trento e Trieste redente, ora; all'*Italia tutta unita; alla vindice baionetta!..*

Intanto la instancabile e buona Direttrice, signorina Bianchi, e le gentili maestre sorvegliano attente; frenano le incomposte scorribande, dirigono i giuochi, intonano i cori, vigili sempre ed amorose.

Al personale effettivo dell'Educatorio, s'è aggiunta, fin dal 1.o luglio, una schiera di volonterosi insegnanti delle nostre scuole elementari, i quali — aderendo con encomiabile slancio all'invito del Comitato di Assistenza — prestano l'opera loro a vantaggio del provvido Istituto, sacrificando volentieri una parte delle loro vacanze.

Ed è chiaro che senza il concorso di quest'opera, l'Educatorio non potrebbe ora funzionare regolarmente — nonostante l'intensificato lavoro della Direttrice e delle maestre effettive, se si consideri che sono oltre *ottocento*, nel complesso, i bambini accolti, e che l'orario, anzichè diviso come abitualmente, è continuato, e va dalle 8 1|2 del mattino alle 6 della sera!

Al mattino prestano servizio gl'insegnanti... volontari, e precisamente le maestre sig.re Piccinini Vittoria, Brisighelli Adele, Gaudio-Nazzi Maria, Monai Cornelia, della Vedova Irma — tutte maestre delle nostre scuole Comunali; le signorine Piovesano Maria e Sostero Anita — licenziate dalle scuole Normali e i maestri, signori Zucco, Zanini, Cavagna, Comas e Buonanni.

Alle 12 1|2 questi insegnanti cedono il posto alle maestre dell'Educatorio, alle quali si aggiungono due signorine... volontarie: la sig.na Bertuzzi Vittoria — una gentile maestra delle terre irredente — e la normalista sig.na Orlando Luigia.

Così l'opera solerte e provvida degli educatori effettivi ed avventizi, si svolge senza interruzione per tutta la giornata, con evidente vantaggio dei bambini accolti e delle famiglie loro.

Ed è opera veramente santa e degna di figurare fra le più benefiche iniziative che dall'Assistenza civile diramano.

Le maestre e i maestri volontari, di cui dianzi feci il nome, con oggi cedono il turno ad altri tredici colleghi, che continueranno volonterosi l'opera, avviata con amore e perizia.

Fra i più piccini

Mi accomiato dalla gentile Direttrice e da tutta la simpatica famiglia dell'Educatorio e, accompagnata dall'egregio M. sig. Fruch, segretario del Comitato di Assistenza, che mi fa da guida cortese, mi dirigo all'Asilo Marco Volpe.

Un'altra visita suscitatrice d'impressioni squisite: un altro bagno refrigerante!

La brava signora «*Armida*» mi ha prevenuta con un articolo pervaso di nostalgica poesia, che lessi ieri con piacere sulla *Patria del Friuli*. Che cosa potrei aggiungere io, dopo quanto ella disse con tanta arte? Per la descrizione dell'ambiente, per le scenette istantanee piene di vita, per le morali e patriottiche considerazioni, rimando quindi il lettore al suo bell'articolo.

Io, da modesta cronista, mi limiterò a qualche rilievo di fatto. Tanto più che il proto mi ammonisce di non usurpare soverchio spazio con le mie chiacchiere.

All'Asilo Volpe — che accoglie i bambini poveri dai tre ai sei anni — trovo che ai frequentatori abituali si sono aggiunti 140 piccini, figli di richiamati e di profughi; anche qui si respira un'aura di serenità e di letizia: anche qui l'amore e la carità profondono i loro tesori... E anche qui... ecco la schiera gentile delle maestrine volontarie, che prodigano cure materne ai piccoli frequentatori dell'Asilo.

Sono anche queste — ad eccezione delle signorine Grosso e Morassutto, allieve normaliste — insegnanti delle nostre scuole comunali, e precisamente le signore: Lazzarini-Antonini, Pretto Durazzano, Palazzi Feruglio, Bontempo Camuffo; e le signorine: Zonca, Zilli Maria, Martignoni, Lunazzi, Cosattini Antonietta e Cozzi Costanza.

La egregia e gentile Direttrice, signora Carlotta nob. Casasi, mi guida attraverso le aule, le palestre e i giardini, dandomi notizie e schiarimenti e parlando con tenerezza commovente dei *suoi* cari piccini. Essi — oh, sì, lo vedo bene! — sono contenti, allegri e tanto, tanto buonini: vengono lì alle otto del mattino; giocano, cantano, imparano anche tante coserelle graziose e... si rifocillano con due pasti al giorno.

Che si potrebbe chiedere di più?

Esco, intenerita, da quell'asilo di pace e d'amore, staccandomi a fatica da quelle care tenere creaturine che nella loro incoscienza — e mercè la provvida tutela — neppure avvertono l'imperversare del violento uragano, che pur da vicino molte delle loro terre ha sfiorato con raffica ardente.

Dopo l'Asilo Marco Volpe, visitiamo quello in via Marinoni, e qui ci accoglie la graziosa e buona signorina Laura Marchesi, e con essa il garrulo sciame dei piccini.

Sono sessanta circa: nella massima parte figliuoli di richiamati e di profughi: ci sono due gemelline di Trieste, due minuscoli goriziani; taluno ha il papà prigioniero; altri, l'hanno in guerra. Ma anche questi piccoli — tutti ravviati e graziosi nei loro grembiuletti d'uniforme — sono lieti, della lietezza spensierata dell'infanzia sana, ben curata, ben nutrita e... amata. La giornata — fra giuochi, canti, e esercizii manuali e refezioni, — passa in un lampo per loro, e anche per le maestre. Perchè le maestre son due: al mattino la sig.na Marchesi, nel pomeriggio la signorina Saccardo, che gentilmente si presta.

E siamo all'ultima *tappa*: al Giardino d'Infanzia L. Pecile, trasformato per la circostanza in Asilo. I bambini — una quarantina, quasi tutti piccoli profughi o figli di richiamati — giocano nel vasto giardino, sotto la sorveglianza della gentile loro maestra, la signorina Giuseppina Magistris.

Basta un'occhiata per comprendere che anche questa schiera di vivaci frugoli, è protetta da cure pazienti e amorose. Sono tutti giocondi, poverini, anche quelli che hanno il babbo internato o al fronte! Che ne sanno loro della guerra? Qui stanno bene, giocano, si divertono, sono custoditi e amati: ricevono un cibo sufficiente e sano.... Benedetto dunque l'Asilo e chi ad esso presta l'opera illuminata e le fatiche e i sacrifici!

La signorina Magistris mi spiega che nel pomeriggio prende il suo posto la sig.na Piccoletto. La conosco. Una mammina; una dolce mammina per i bimbi dell'Asilo

E per stavolta ho finito davvero. Ma nell'anima perdurano le impressioni soavi ed intense che il mio *giro di visite* vi ha suscitato. Ma nell'anima sento ribadito il sentimento di ammirazione e di riconoscenza verso tutti i buoni che concorsero e concorrono ad assistere validamente l'infanzia e la fanciullezza, nell'ora procellosa che volge.

E. F.

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	9138
Ugo Piani in morte di Candolaresi Michele	5
cav. Leonardo Rizzani 3a rata	400
Elena Giuliani ved. Zamparo in morte di Bonora Sonvilla	2
Totale L.	9545

Al Comitato: somma precedente lire 78 333.56. Romano nob. Romano 5, Giulia Masciadri ved. Zambelli (ricavato per alloggio fornito a militari) 46 50, Totale lire 78 385.06.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	2896.45
Valle Alessandro parte ricavo alloggi militari	10.—
Totale L.	2906.45

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: Valle Alessandro parte ricavo alloggi militari L. 10, famiglia Asquini G. B. 2, Govetto Pietro 10.

Pro corredo del soldato: Valle Alessandro parte ricavo alloggi militari 5.

Pro feriti al Toppo: Italia Luccardi ved. Donato L. 30.

Pro bandiera e pergamena ricordo 116 F. M. M.: Famiglia Asquini G.B 2.

Al Comitato di assistenza civile di Feletto e di Pavgnacco, il cav. Leonardo Rizzani ha fatto il 3.o versamento di L. 50 cadauno.

* * *

All'Unione delle Signore della Carità, la signora Elvira Facini ved. Tosolini ha offerto L. 2 per onorare la memoria del co. Giuseppe di Brazzà Savorgnan.

Pro bandiera «Trieste»

e pergamena ricordo al 116 f. M. M.

Avute dalla spett ditta P. Gambierasi Livia Sbuelz Furlani L. 5, Anna Furlani di Giovanni 5, Giulia Urbanis 5, Bice Capellani Berghinz 10.

Pro corredo del soldato.

Danaro: Conti Vittoria e Daniele Fiorio L. 20, professori Lazzari, Misani, Lesina, Brollo, Bortolaso, Fanciullacci, de Mattia, Forni, Cnisini, Sandri, Bertoli, de Gasperi, Rettore Savio, del Piero, dal Dan, Rovere, Foramitti, Sabena, Bevilacqua, Scocciante, Roviglio, Bonomi e Marangoni in morte del maestro G. Munaretto fratello del collega prof. Eliseo L. 26; cav. Carlo Marzuttini in morte di M. Candolaresi L. 2.

Indumenti: co. Maria Groppiero Specher, Lucia Minisini, Zoe Luzzatto Parodo.

Offerte al Reparto Toppo

Gl'insegnanti delle scuole medie hanno fatto all'ospitale Reparto Toppo la cospicua offerta di L. 200

La signora Orsola Brunich a nome delle filandiere di Mortegliano offre all'ospitale 417 uova.

Il parroco Piazza di Reana mandò un cesto uova e L. 4.80; indi 175 uova e L. 5.15; e una terza volta, 135 uova e L. 4.70.

Il paese di Rois offre 31 uova e L. 1.25. Lo stesso 32 uova e lire 2.50, Il paese di Leonacco 60 uova. Il paese di Rizzolo 103 uova.

La signora Pagani Lucilla 24 fazzoletti.

Il Comune di Povoletto a mezzo del maestro Fattore e delle maestre Macia Ciani-Cozzi, Teresa Danielis, Degano, Squaizza, Buifoni e Gregnoi ha offerto 18 paia mutande.

La signora Maria Pittana Tamburini offre 12 camicie; i coniugi Rachele e Giulio Guiardi 6 paia mutande e 6 camicie; la signora Margreth offre bottiglie conserva arancio.

La signora Romana d'Orlando bottiglie vino bianco, lampone e limoni; signora Bucco Maria di Fanna 12 camicie e 2 paia mutande

A tutti questi gentili oblatori vada la gratitudine dei beneficati ed i ringraziamenti più vivi della Presidenza.

Saluti dal fronte

Ill.mo Signor Direttore

Ella che è tanto gentile vorrà compiacersi di dare ospitalità anche a noi nel di Lei diffuso giornale:

I sottoscritti sottufficiali del... Fanteria Compagnia Stato Maggiore, orgogliosi di trovarsi nelle terre redenti inviano alle loro care famiglie, parenti ed amici tutti cordiali saluti.

De Rosa Ermenegildo, Turin Giuseppe entrambi di Cordenons e Bomben Antonio di Pordenone.

* * *

Pietro Geminiani, che fu già nostro redattore, manda dal Cadore un saluto alla sua città ed agli amici.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Veramente interessante è la cinematografia riproducente alcune azioni della famosa battaglia di Arras, e palpitante di attualità.

Il dramma, ricco di emozioni, è una splendida produzione della Casa Ambrosio.

I numeri di varietà tutti destano grandissimo interesse.

La signorina Holly, superiore ad ogni elogio, conquistò il pubblico, che l'applaudì freneticamente facendola bissare parecchie volte.

I Heanels bravissimi ciclisti comici, e le altre geniali artiste tutte seppero meritarsi gran copia d'applausi. Il superbo programma oggi si ripete.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Un bellissimo programma venne svolto ieri sera Emergeva una splendida cinematografia documentaria dell'attuale guerra Europea: la vita dei soldati francesi nella foresta delle Argonne

Emozionante e ben condotto il dramma *Per la Patria*!

Interessanti le attualità del *Pathè Journal*.

Esilarantissima la scena comica finale.

Oggi tutto viene replicato incominciando alle ore 15.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 8 al 14 agosto

Nascite

Nati vivi	maschi 19	femmine		14
»	morti	—		2
»	esposti	1		2
			Totale	38

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Stocchi insegnante con Ada Magrini pittrice, Luigi Guion operaio di ferriera con Angela Sabbadini tessitrice, Angelo Miani carradore con Maria Cattarussi casalinga, Emilio Pitacco muratore con Catterina Gottardo tessitrice.

Morti

Carmen Rigo di Carlo di mesi 10, Francesco d'Este fu Vittorio di anni 65 sarto, Maria Orlandi Maisani di Giacomo d'anni 23 casalinga, co. Giuseppe di Brazzà-Savorgnan fu Ascanio d'anni 60 possidente, Renata Bagnoli di Augusto d'anni 1, Angelo Solarino fu Carlo d'anni 53 agricoltore, Luigi Nadalutti fu Antonio d'anni 68 bracciante, Attilio De Poli fu Gio Batta di anni 40 impiegato municipale, Ezio Sartori di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4, Angelo Sezzavino di Luigi di mesi 9, Ada Euerle di Tebaldo di mesi 6, Anna Tunussi di Placido di anni 3 e mesi 6, Clorinda Chiandussi di Pietro di anni 1, Lucia Toffolo ved. Rizzi fu Domenico d'anni 63 contadina, Michele Candolaresi fu Pietro d'anni 69 sarto, Giovanni Pedone di Cesario, d'anni 24, Luigi Salvatore di Giacomo d'anni 25, Giuseppe Marcetti di Alessandro d'anni 21, Ugo Zamparo di Antonio d'anni 1 mesi 6, Rosa Degano ved. Venturini d'anni 87 ricoverata, Vittorio Giandussi di Costantino d'anni 25, Rosa Gerussi fu Gio Batta d'anni 61 ortolana, Giovanni Bragagnolo fu Felice d'anni 25, [illegible] d'anni 22, Demostene Giacomelli di Ernesto d'anni 23, Bianca Bianchi di Giorgio d'anni 3, Enrico Bentivoglio, Giuseppe De Pol fu Angelo di anni 30 agricoltore, Giovanni Nicli fu Daniele di anni 68 bracciante, Adolfo Stella di Ermenegildo d'anni uno e mesi 4, Luigi Zanuttini fu Giuseppe d'anni 31 bracciante Francesco Mauro fu Pietro d'anni 61 domestico, Giovanni Franscello fu Gio Batta d'anni 63 cuoco, Mansueto Giordano di Enrico d'anni 23, Giovanni Munaretto fu Antonio d'anni 53 maestro, Luigia Sireh di Michele d'anni 2, Anna De Kiavanni di anni 1 e giorni 15, Alessandro Delle Vedove di Antonio d'anni 25 falegname, Giovanni Duria fu Valentino di anni 51 muratore, Emma Zamparini fu Pietro d'anni 27 contadina Teresa Martinei di Giovanni d'anni 29 balia, Luigi Zavotti di Giuseppe, Pietro Pignatelli di Pietro d'anni 24, Francesco Massai di Vittorio 23, Leopoldo Loria fu Giuseppe d'anni 39 fattorino di Banca, Ugo Tassiari di Gio. Domenico di anni 25, Carmella Basaldella di Giuseppe di giorni 34, Italia Liberale di Luigi di mesi 6, Marco Piccinato fu Luigi d'anni 28 negoziante, Pierino Chiappo di giorni 8.

Totale 50 dei quali 23 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tip. Domenico Del Bianco — Udine